



Franca Valeri Laureata.

Franca Valeri ha ricevuto ieri laurea honoris causa in «Scienze dello spettacolo» alla Università Statale di Milano. Novantun anni il prossimo luglio, applauditissima, l'attrice nel testo della sua lectio magistralis ha valorizzato il suo amore verso il palcoscenico e la sua vocazione, nel solco di due suoi antenati-artisti, il primo vissuto nel '500 e la seconda nel '700.

l'Unità

MARTEDI
21 GIUGNO
2011

43

«Turning Point»: basta clausole capestro per la tv La rivolta degli autori

I 100 autori e le altre associazioni di categoria contro la crisi della fiction. Ieri grande mobilitazione per dire basta allo strapotere dei network e chiedere un tavolo di trattativa con la Rai. Stefano Rulli spiega le proposte.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Ultimo pagamento alla consegna della revisione previa nostra approvazione». Eccola la «clausola simbolo» del capestro che i produttori/network impongono agli sceneggiatori, mettendoli in condizione di totale dipendenza, per non arrivare mai ai pagamenti. Ed è, infatti, a partire proprio da qui che l'Associazione 100 autori, insieme ad Anac, Sact e Doc.it, dice basta. Basta allo «strapotere» delle tv che, grazie anche alla crisi, abbassa sempre più il livello qualitativo delle produzioni e il ruolo degli autori.

Ieri sera alla Casa del cinema di Roma è andata in scena la protesta: «Turning point», punto di svolta. Un'affollata assemblea di adetti ai lavori per mettere uno stop a questa situazione, ma soprattutto per aprire un tavolo di trattativa con proposte concrete rivolte al Ministro dello sviluppo economico, della dirigenza Rai, Mediaset e Sky.

«Già un anno fa - spiega Stefano Rulli, presidente dei 100 autori - avevamo avuto un incontro in Rai per cercare una strategia per superare insieme la crisi. È naturale che in certe situazioni ci si confronti con gli addetti ai lavori. Sarebbe come se la Ferrari non avesse uno scambio con i suoi ingegneri. Per questo col cambio ai vertici di viale Mazzini ci siamo rivolti alla nuova direzione generale con una lettera. Ma fin qui nulla, non abbiamo ottenuto risposta».

L'incontro di ieri sera, dunque, nasce proprio per chiamare alla mobilitazione, concreta, attiva. Così come è stato fatto per il cinema, ricorda ancora Stefano Rulli. Ricordate l'occupazione della Casa del cinema, la fiumana che ha invaso il tappeto rosso del Festival di Roma contro i tagli? «Faremo lo stesso anche per salvare la fiction - prosegue -. Al momento, contro la clausola di cui sopra hanno già firmato 330 tra i più importanti sceneggiatori italiani». Tutti decisi a dire basta. A non accettare più certe condizioni cape-

stro. «Perché si tratta di una battaglia politica - dice ancora Rulli - o ne discutiamo insieme o noi non ci stiamo più». La richiesta, dunque, è sedersi intorno ad un tavolo. «Così come è stato fatto in Francia con la commissione Chevalier - spiega - per affrontare la crisi. Noi chiediamo la stessa cosa. A partire da un contratto nazionale con un minimo garantito per le riprese, per esempio. Altrimenti schiacciate sempre più in tempi strettissimi che non garantiscono la qualità».

ISSET ALL'ESTERO

La delocalizzazione dei set, poi. Altra piaga che affligge la fiction, ormai prodotta quasi interamente all'estero, a costi ridotti e con professionalità straniere. «Il 70% delle fiction - sottolinea Rulli - sono frutto della delocalizzazione, le ore trasmesse sono scese da 800 a 500 e gli investimenti da 536 milioni di euro a 360». Dunque, un tavolo di trattativa subito con la Rai, in quanto servizio pubblico, la «cui missione è garantire all'universalità dell'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e varie, di tutti i generi, al fine di soddisfare le esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività». O almeno così dovrebbe essere. ♦

IL CASO

Al Valle occupato da Fantastichini e Cinzia Leone

OTTAVO GIORNO ■ di occupazione al teatro Valle a Roma, per una battaglia mirata a evitare la cessione ai privati della storica sala e come denuncia dei tagli alla cultura. E continua l'autogestione con eventi teatrali e interventi: ieri sera sono saliti sul palcoscenico, tra gli altri, Isabella Ragonese, Isabella Ferrari, Ennio Fantastichini e Niccolò Fabi che ha chiuso la serata con la musica. Ad aprire la carrellata dei partecipanti sono stati Mario Schittzer e Andrea Pandolfo

Oggi ci sarà un'assemblea aperta al pubblico alle 17 sul tema de «La legge sul lavoro». Poi si susseguiranno sul palco diversi personaggi dello spettacolo: Edoardo Leo con Marco Conidi, Cinzia Leone, Luca Barbarossa, Pilar, Roberto Nobile, Eleonora Danko, Ninni Bruschetta e Claudio Fava.

Palinsesti Rai Solo Fiorello rinnova le sere d'autunno

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Se non fosse per uno show di Fiorello su RaiUno, non ci sono grandi innovazioni nei palinsesti autunnali che la Rai ha presentato ieri agli investitori pubblicitari all'Auditorium di Roma. Un appuntamento annuale al quale la Sipra, la concessionaria di pubblicità della tv pubblica, è arrivata per il rotto della cuffia per i vari blocchi ai talk di RaiTre. Qui sono stati confermati *Ballarò*, *Che tempo che fa*, *Agorà*, *Parla con me* le inchieste di *Presa diretta* e *Report*, ma per Gabanelli il contratto è in alto mare. In *Mezz'ora*, il programma domenicale di Lucia Annunziata che ha cresciuto gli ascolti di 1,5 milioni di telespettatori, ci sarà ma non viene citato nella presentazione di RaiTre. Niente *Vieniviacome*, di Fazio e Saviano, che pure viene esaltato per il record di ascolti ma è regalato alla concorrenza. Ci saranno gli speciali di Fazio il lunedì, punto fermo *Chi l'ha visto*.

Programmi paludati Poche le novità: tanta fiction, reality affogati, ma c'è il grande Eduardo

Per RaiUno, la rete ammiraglia, la novità più allettante è lo show di Fiorello «a 360 gradi» in autunno il lunedì. Torna la serata del grande teatro di Eduardo De Filippo con *Questi fantasmi* interpretato da Massimo Ranieri. Per l'approfondimento il solito *Porta a Porta* per ben quattro seconde serate, atrofizzato tra cronaca nera e diete. Forte sulla sua poltrona berlusconiana Giuliano Ferrara con *Qui radio Londra*. E poi piatto forte sempre le fiction, le miniserie come *Anita*, l'immane *Don Matteo* e film importanti come *Noi credevamo* di Mario Martone.

Perde pezzi RaiDue, che indica un generico «nuovo talent musicale», mentre XFactor è in orbita su Sky e *l'Isola* è sommersa. In giovedì in prima serata al posto di *Annozero* la serie di *Criminal Minds* e, per l'informazione, non ci resta che *L'Ultima parola* di Paragone. E resta Simona Ventura con *Quelli che...* Novità musicali: *Delitti rock* il lunedì in seconda serata con Massimo Ghini e un'idea del direttore Liofredi: un ping pong tra musicisti per quattro serate di *Due*. ♦

Chi sono

Insieme dal 1987 da Milano a Londra

■ I Casino Royale sono un gruppo musicale italiano formatosi a Milano nel 1987 dall'incontro di numerosi musicisti tra i quali Giuliano Palma e dal batterista Ferdinando Masi. Il nome è preso a prestito dal primo libro di Ian Fleming, ideatore della saga di James Bond. Autori di un percorso musicale sempre in evoluzione, partito dai primi lavori (*Soul of Ska*, *Jungle Jubilee* e *Ten Golden Guns*) orientati allo ska ed al reggae e con testi in inglese. Nel 1997 si trasferiscono per un periodo a Londra, nel quartiere di Leytonstone, dove registrano l'album «CRX» prodotto da Tim Holmes.

Che, oltre al lavoro e allo stress, sappia offrire qualcosa d'altro. Da buoni padri di famiglia ce l'auguriamo soprattutto per i nostri figli».

Un altro momento forte, di chiara matrice autobiografica, è *Stanco ancora no*, sorta di manifesto del gruppo, nonché rivendicazione di una scelta di vita in musica, senza rimpianti né compromessi. «In ogni disco ci piace fermarci un attimo e fare il punto della situazione, fotografare come siamo adesso. Dagli anni 80 ad oggi è cambiato

«Stanco ancora no»

È una sorta di manifesto dello storico gruppo

molto, la musica vive un periodo di forte criticità. E ai ragazzi che mi chiedono un consiglio dico sempre: amate la musica e statele vicino, ma preparatevi anche a non farcela».

Pionieri di Internet e dintorni, i Casino Royale (che il 24 giugno saranno alla Fnac di Milano e il giorno dopo ripartiranno per un lungo tour) non nascondono l'altra faccia della medaglia: «Nel 2002 mettevamo le nostre canzoni sul web in download gratuito, avevamo intuito la direzione del futuro. È passato del tempo e siamo ancora in un interregno: il disco funziona da supporto al merchandising e al live, ma la musica è sempre più difficile da commercializzare. E il tutto gratis non è la soluzione giusta». ♦